

Vita associativa

Una chiamata al cambiamento

L'assemblea annuale dell'Unione Industriali varesina ha voluto andare oltre la crisi contingente. Dalla quale sarebbe illusorio credere di poter uscire grazie ad un'inversione del ciclo congiunturale. Serve invece un ri-posizionamento delle imprese e del sistema-paese di fronte al cambiamento profondo dello scenario economico mondiale.

"Ha ragione Michele Graglia ad affermare che il mio legame con questa Confindustria varesina, così unita, è vero e profondo. Ogni anno questa assemblea si pone sempre una sfida nuova e sono contenta che il tema scelto sia la metamorfosi". Davanti a sè Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha oltre mille imprenditori e un nutrito parterre di politici intervenuti a Malpensatiere all'assemblea generale dell'Unione Industriali della provincia di Varese. Tra loro anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il capogruppo alla Camera dei deputati della Lega Nord Marco Reguzzoni. Due presenze significative che la presidente di Confindustria sottolinea nel suo discorso, ricordando l'impegno del primo per i risultati ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata e l'importanza del secondo nella battaglia sostenuta in parlamento per l'approvazione della legge sul made-in e la tracciabilità dei prodotti tessili. *"Il tema della legalità è fondamentale per cambiare il sistema paese - dice Marcegaglia -. Lasciatemi,*

Un'assemblea che ha messo al centro, in un periodo di profonda crisi economica, il cambiamento in tutte le sue declinazioni.

dunque, ringraziare di cuore il ministro Maroni perché il suo lavoro è straordinario. Un lavoro, come lo sa fare lui, con poche parole e molti fatti. Da parte nostra condividiamo che per fare una guerra vera alla criminalità organizzata servono le istituzioni, ma occorre anche una presa di responsabilità del tessuto

sociale e civile del paese. Come Confindustria noi siamo in prima linea".

Il tema della tutela del made-in, secondo la numero uno di Viale dell'Astronomia, è tutto fuorché un'iniziativa protezionistica e sul quale l'Europa è in ritardo. *"Esiste già in molti paesi e la posizione di Confindustria in proposito è chiara: noi pensiamo che la legge approvata sia positiva perché è importante tutelare il made in Italy. Adesso dobbiamo far approvare il regolamento europeo, bloccato dai veti incrociati di quei paesi che hanno abdicato alla loro industria".*

Emma Marcegaglia condivide in tutto e per tutto la relazione del presidente degli industriali della provincia di



Michele Graglia

L'intervento di Emma Marcegaglia

Varese. Una relazione che mette al centro, in un periodo di profonda crisi economica, il cambiamento in tutte le sue declinazioni, senza il timore di deludere chi si aspetta la solita relazione fatta di riferimenti all'Irap, alle infrastrutture carenti e alla burocrazia ossessiva. "Sono tutti argomenti fondamentali - dice Graglia - che non dimentichiamo e che condizionano la nostra vita ogni giorno. Siamo però certi che l'attuale momento storico richieda una riflessione profonda sui requisiti indispensabili per dominare il futuro e non esserne travolti: una nuova mentalità, un nuovo approccio ai problemi, una nuova etica".

"La metamorfosi - continua il presidente dell'Unione Industriali - deve avvenire a tutti i livelli: economico individuale, sociale, politico e associativo. Nessuno si può tirare indietro". Il mondo è cambiato, è questa la ragione per cui tutti sono chiamati a questa svolta. Oggi c'è un mercato dove conta cosa conosci e non più chi conosci, dove non si esternalizza solo il lavoro manuale, ma anche tutte quelle lavorazioni che richiedono competenze

Oggi c'è un mercato dove conta cosa conosci e non più chi conosci, dove non si esternalizza solo il lavoro manuale, ma anche tutte quelle lavorazioni che richiedono competenze intellettuali.

intellettuali. "Funzioni, compiti, abilità di grado avanzati - spiega Graglia - che presuppongono istruzione alta, in qualche caso altissima, di cui in molti paesi emergenti inizia ad esserci abbondanza, addirittura più che nei nostri paesi avanzati. E' questa la novità. La tradizione manifatturiera ci offre un vantaggio competitivo da non sottovalutare, ma da sola non basta, occorre un cambiamento radicale dei nostri comportamenti d'imprenditori".

"In questa fase - aggiunge Marcegaglia - dobbiamo aggregare idee, culture, intelligenze e questo ci deve portare a cambiare atteggiamento perché oggi non esistono standardizzazioni. La crisi ha spostato la centralità verso l'Asia e dobbiamo fare attenzione a questi mercati. La Cina è un mondo interessante e occorre andare anche a produrre in quelle aree, dove, rispetto alla Germania, siamo poco presenti".

L'importanza del cambiamento del sistema-paese, insieme alle azioni e alle responsabilità individuali, è un passaggio

Graglia: la metamorfosi deve avvenire a tutti i livelli: economico individuale, sociale, politico e associativo. Nessuno si può tirare indietro.

Il gruppo delle imprese premiate per anzianità operativa o associativa





Giuseppe De Rita e
Gianfranco Fabi



Qui e sotto: il parterre a
Malpensafiere



che ritorna continuamente nelle due relazioni. Non basta cambiare la strategia economica, occorre uno scarto sul piano valoriale. *“Tutti sono chiamati a modificare le attitudini, l’etica e i valori - dice Graglia -. I consumi diventano più selettivi e la struttura produttiva con le specializzazioni di ieri, non necessariamente sarà la stessa di domani.*

Una ragione in più per prepararsi alla metamorfosi. Dobbiamo ri-condividere un codice etico che dia merito al merito”.

In uno scenario di cambiamento la politica deve dare

un segnale forte e chiaro rispetto a un debito pubblico che è tra i più alti in Europa e nei confronti del quale ci si muove con difficoltà. Ma, come sottolinea Emma Marcegaglia, se il rigore dei conti pubblici è un punto da cui non si può prescindere, per innescare la ripresa da solo non è sufficiente. Quindi il vero tema è coniugare rigore e crescita. *“Tenere sotto controllo i conti pubblici è un elemento essenziale per la sostenibilità del nostro debito ed è per questo che la manovra andava fatta. Occorre però crescere, perché altrimenti diventa difficile mantenere in vita un sistema di imprese”.*

“La politica appare timida e quasi impotente - aggiunge Graglia - rispetto al peso di fenomeni di lungo periodo, come l’invecchiamento della popolazione, la scarsa crescita demografica, il forte aumento delle spese sanitarie, la necessità di drastiche iniezioni di modernità nel sistema educativo. La recente manovra varata dal governo, in stato di necessità, ha il merito di aver iniziato a introdurre alcune misure attese da tempo, ma sono ancora troppo pochi gli interventi strutturali in grado di incidere sulla formazione della spesa pubblica”.

Il rigore nei conti è figlio della buona amministrazione, argomento che con un ministro del Carroccio in prima fila non può non richiamare il tema del federalismo fiscale. Tema che secondo Marcegaglia altro non è che *“un modo per responsabilizzare gli amministratori e tagliare la spesa pubblica improduttiva”.* La presidente di Confindustria ricorda a tutti l’origine della crisi economica attuale, ovvero la finanza spregiudicata, e richiama l’importanza

Marcegaglia: si devono aggregare idee, culture, intelligenze e questo ci deve portare a cambiare atteggiamento perché oggi non esistono standardizzazioni.

delle regole. "Ad oggi non c'è accordo sulle regole, ne servono poche chiare e condivise, a partire dai meccanismi regolatori, come le società di rating, che non devono avere conflitti di interesse. Siamo contrari a una nuova tassa sulle banche perché queste farebbero pagare il costo alle imprese e ai

Un plauso al Ministro Maroni per la lotta alla criminalità organizzata e all'Onorevole Reguzzoni per la legge sul made in Italy.

cittadini. Si parla di 'Basilea 3' che impone alle banche requisiti patrimoniali. Se nel medio termine è corretto, noi temiamo che questa sia una ulteriore restrizione del credito. E regole strette in questo momento possono soffocare la crescita".
Michele Mancino

I commenti dei partecipanti

Tra i tanti presenti a Malpensafiere c'erano molti rappresentanti della politica e delle istituzioni: ministri e imprenditori, consiglieri regionali (i varesini erano tutti presenti), amministratori locali.

Marco Reguzzoni, presidente del gruppo Lega Nord alla Camera: "Ci tengo a ringraziare il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che dal palco ha voluto ricordare la legge sul tessile che porta la mia firma. Quello della presidente Marcegaglia è un importante segnale che dimostra l'interesse di Confindustria nei confronti di un comparto, quello manifatturiero e tessile italiano, da difendere e valorizzare. Altrettanto denso di significato l'invito del numero uno di Confindustria all'Europa affinché recepisca quanto fatto in Italia per il made-in. La presidente inoltre sul federalismo ha espresso parole che trovano la Lega Nord in perfetta sintonia: Marcegaglia ha infatti definito il Federalismo fiscale il mezzo con cui si taglia la spesa pubblica improduttiva e inutile".

Daniele Marantelli, deputato PD: "Il presidente Graglia ha scelto la strada suggestiva del cambiamento, evocandolo con la parola metamorfosi. La sua relazione però mi è sembrata sfuggente su alcune questioni calde, ha eluso alcuni nodi rilevanti come le infrastrutture. Parlo di Malpensa, problema tutt'altro che risolto, parlo del completamento dei nodi ferroviari, e dei problemi dell'industria aerospaziale, che non possono essere compensati dalla pur lodevole iniziativa sul distretto. E, altro punto fondamentale, mettere i dati fondamentali annuali della provincia era una tradizione che faceva da base per il confronto. Oggi invece si è scelta un'altra strada, non citandoli".

Raffaele Cattaneo, assessore alle Infrastrutture della Regione Lombardia: "Mi ha colpito il fatto che in un momento di crisi la relazione di Graglia sia tutta sui contenuti di valore, sugli atteggiamenti che dovranno prendere gli imprenditori, sul cambiamento di mentalità. Quando c'è crisi è necessario andare al fondo delle ragioni e raramente sono solo tecniche. Il segreto per uscire dalla crisi è innanzitutto nella posizione della persona. Se prevarrà una certa cultura del lamento che vedo affiorare tra noi, non ne usciremo, se invece prevarrà la voglia di cambiamento sarà diverso".

Filippo Penati, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo: "La relazione del presidente evidenzia come il tema della crescita sia ormai centrale. Come fare per tornare a crescere ed avere ricchezza e posti di lavoro è il problema del momento. Va però rilevato che nella manovra del governo manca tutta quella parte che deve spingere sulla crescita. E così una crescita così flebile come quella che c'è stata negli anni scorsi e come quella che ci sarà nei prossimi anni, non porterà alcuno sviluppo al paese". (M.M.)

Un anno intenso di attività

166 pagine, 4 capitoli, 20 paragrafi, 8 tavole di appendice. Il Rendiconto delle attività svolte dall'Unione Industriali nel 2009 è racchiuso in questi numeri. Che, se danno un'idea sommaria della numerosità e varietà delle iniziative intraprese a supporto delle imprese del territorio, non possono certamente fornire una rappresentazione adeguata della qualità dell'attività svolta. E' impossibile riassumere in poche righe il Rendiconto, che è stato distribuito a tutti i partecipanti all'Assemblea ed è stato sintetizzato in un intervento del presidente Michele Graglia durante la parte "privata" della stessa, di fronte alla platea degli imprenditori associati. Il concetto di fondo, al di là dell'enumerazione di quanto fatto per difendere e tutelare le imprese, è che occuparsi del bene di queste ultime non è cosa diversa dal perseguire l'interesse generale.

Così - si legge nel documento - l'Unione Industriali, da "soggetto" sociale è divenuta "attore" sociale, ampliando la gamma dei propri scopi e delle proprie attività: non più indirizzate soltanto, come è stato storicamente, alla rappresentanza sindacale dei datori di lavoro, ma ora anche, da un lato, alla tutela delle imprese in ogni settore di interesse aziendale e, dall'altro, alla valorizzazione del contesto territoriale nel quale le imprese operano. Un mutamento avvenuto nella consapevolezza che il contesto rappresenta un fattore importante, dal quale dipende in buona misura il successo dell'iniziativa economica.

